



9450

21

Carissimi Confratelli,

Prima che terminasse l'anno 1902 il Signore volle confermarci l'*Estote parati, quia qua hora non putatis Filius hominis veniet.*

Il Confratello professo perpetuo

GILI CARLO d'anni 48

nato in Venaria Reale ai 22 Ottobre del 1854 e venuto all'Oratorio il 30 Giugno del 1884, moriva nel bacio del Signore ieri 30.

Educato da ottimi genitori nella vita cristiana, si perfezionò sempre più nella vita religiosa, stringendosi ad essa in perpetuo il 24 Settembre 1892.

Tra le virtù che più meritano di essere conosciute in questo caro confratello sono: l'amore che portava verso l'Oratorio Festivo. Cominciando ad intervenirvi a fare l'assistenza ed il Catechista nel 1886, vi perseverò per tutto il tempo che rimase in quella casa. Amò quanto mai il lavoro. Incaricato capo della spedizione del Bollettino, egli vi attese senza posa e con molta alacrità. Era ammirabile poi per la sua puntualità alle pratiche religiose in comune, qualità che lo distinse in tutto il tempo che visse.

Impressionato da un furto di persona estranea alla casa, il buon umore che continuamente aveva scomparve da lui, divenne ognor più taciturno e pur troppo cadde in una monomania, che gli diè un colpo fatale al cuore.

I Superiori procurarono subito di sollevarlo e lo mandarono in questa casa. La salubrità dell'aria, il luogo aprico, la buona compagnia gli giovò mirabilmente. Ma guarigione completa non vi fu: il male al cuore gli si aggravò specie in questi ultimi giorni. Si sperava che fosse un affare passeggiere ed infatti fino a ieri dopo pranzo nulla pronosticava un'imminente catastrofe. Gli diedi per confortarlo la benedizione di Maria Ausiliatrice e lo incoraggiai a sperare nel suo aiuto. Mentre però mi trovavo colla comunità in chiesa per dire le orazioni della sera, mi vengono a chiamare in tutta fretta dicendomi essere il povero ammalato agli estremi. Volai al suo fianco; gli diedi l'assoluzione, e l'olio Santo *sub unica unctione*; ma egli non conosceva più. Spirava alle 21 e 10 minuti. Non era trascorsa la settimana da che si era confessato e la mattina stessa ricevette la Santa Comunione.

Che il Signore ci aiuti a star sempre preparati!

Nelle vostre orazioni non dimenticate di pregare pel vostro

Ivrea, 31 Dicembre 1902.

Aff^{mo} Confr. in C. J.

Sac. EUGENIO M. BIANCHI.



GARIBOLDI GOUVETTO

Primis che riformasse l'uso di Sigillo delle confezioni il 1870
barattò dunque da parte non banale l'ultimo ponente italiano.
Il Gouvetto preteso perché fatto

CILIO CARLO

q. anno 48

verso il Genovesi Reale si è Oltrepò del 1874 e Genova all'Oltrepò il 30 Giugno del 1884, mentre nel paese del Sigillo nel 30.
Educato da ottimi genitori nella vita cristiana, si perfezionò sempre più
nelle vite religiose studiando da esso il Settembre 1883.
Tra le altre che più merita di essere conosciute in questo caso con-
taleggio sono: l'autore che portava verso l'Oltrepò Lestivo. Comunicando al
interessati a tale Istituzione ed il Catechista del 1886, ai preservi franceschi capo
lavoro che rimase in detta cassa. Altri due si trovano nella chiesa di San Pietro a Vico
della spedizione del Bottelino, oggi ai sotterranei della casa di cui molti spiccioli.
Era summa pietà poi per la sua buona persona e corrispondente in comune, dan-
tiva che lo distinse in tutto il tempo che visse.

L'operosità da lui fatta di persone estratte alla cassa, il più nobile
che contrariamente aveva compiuto di far diverse azioni di carità e ben-

tempo cadde in una monomania, che gli diede un colpo letale al cuore.
I subdoli piccioli spesso di sollecito e lo usavano in diversi
caso. La sagacità dell'artista, il modo abile, la pronta compegnia gli giovò molto
moltissimo. Ma bastigione complete non vi fu; vi male si crede. Egli si dedicava spe-
cialmente all'ultimo giorno. Si sbraitava che fosse un affare assai serio ed uscito da
quel dobro bisogno unico bisognosissima un'imminente catastrofe. Chi diede quel control-
lato la pregevolezza di Maria Ausiliatrice e lo incoraggiò a spedire nel suo studio
mentre pregava un novizio coetaneo comunita' in chiesa per dire le missioni delle sue
mi venivano a chiamare in tutti i giorni disegnando esse in bozze sommavate già
estremi. Volei al suo prezzo; gli diedi l'assoluzione, e l'io lo sento pur nulla
nuovo; ma egli non conosceva più Spitala alle 31 e io mi sentii. Non era
tascabile, sebbene da che si era confessato e in mattina stessa ricevette la

Santa Comunione.
Che li Sigilli ci siano a star sempre ripetuti!
Nelle nostre classi non dimostrare di leggere bel volto

1883, 31 Dicembre 1883

Sac. EUGENIO M. BIANCHI
All'mo Gouvetto C. A. M.